

vi è contraria, perchè non si creda che tutti nelle Provincie meridionali sono di tale opinione. Egli è quindi favorevole alla graduale abolizione dei brefotrofi ed approva le idee e le conclusioni del Relatore Minelli.

Si chiede e si approva la chiusura.

Il **Relatore** rispondendo dice che gli oratori favorevoli hanno già risposto ai due contrarii e quindi sarà più facile l'opera sua. Fa notare al Conte Nani-Mocenigo che l'aumento nelle nascite illegittime non può derivare dalla riforma, che esso deriva dalle unioni col solo vincolo religioso, la cui prole non è abbandonata nel senso tecnico della parola ma è legalmente illegittima. Non può credere che un sussidio che ha così corta durata (18 mesi) ed è così tenue possa servire di cassa di risparmio per formare delle doti avidamente ricercate — anche se piccole — dai contadini.

Al Conte Mocenigo e all'Avv. Carfora fa osservare che non si tratta di un'opera nuova di carità da compiere; ma si tratta di trasformare più ragionevolmente un servizio obbligatorio per legge e che spremere dalle tasche dei contribuenti i mezzi per provvedere alla spesa. Perciò non ha ragione d'essere nè la censura dell'Avv. Carfora perchè si farebbe della carità legale, nè l'appello alla carità privata in un servizio d'ordine pubblico. Nella Provincia di Rovigo e in quelle che in tutto o in parte si attuò la riforma, non si è mai tenuto l'aspro linguaggio che egli si immagina contro le figlie madri; tutt'altro, si cercò anzi con parola serena di eccitare in esse le sopite energie morali, di chiamarle all'alto concetto della responsabilità individuale, e si mirò soprattutto a por freno al vizio. Non è nemico ad oltranza dei brefotrofi, anzi di molti riconosce le alte benemerenze e di tutti la necessità in altri tempi.

Non vorrebbe la distinzione inconsulta, uniforme, ma la graduale trasformazione. Si meraviglia però che l'Avv. Carfora abbia additato a modello il brefotrofo di Napoli, nel quale le glorie passate non sono conformi alle vergogne presenti. Ringrazia l'Avv. Patriarca, il Conte Mantica, l'Avv. Segala, l'onor. amico Grossi che con tanta benevolenza diedero alle proposte sue così autorevole ausilio di giudizio e di esempi per le riforme già introdotte nelle rispettive provincie.

Chiude sperando che anche il voto del Congresso di Torino sarà ispirato agli stessi nobili ideali di quello di Genova e che